

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Bruciano i valori del socialismo. Bruciano i legamenti sociali di una comunità che volle definirsi progressista, quando non rivoluzionaria. Brucia e si dissolve in fumo l'aspirazione del socialismo che volle sognare una società al servizio dell'uomo e della donna, nella solidarietà che accomuna e non separa i primi dagli ultimi.

Brucia l'aspirazione del socialismo che volle l'economia e la finanza al servizio del cittadino e non viceversa. Brucia quel dovere irrinunciabile di ostacolare la corsa sfrenata all'arricchimento senza regole, in danno di decine di milioni di cittadini. Brucia, anche, l'impegno di sempre di non servire gli interessi delle acque chete e delle gatte morte che pretendono di trarre vantaggio dalla distruzione e dalle catastrofi. Ancora brucia e di più duole la scelta del PSI che Nencini ha voluto operare, pur di entrare nella compagine di governo, sebbene con un ruolo assai subalterno ed insignificante. Già bocciato dalle compagne e dai compagni che a quei valori del socialismo si richiamavano, con orgoglio e con fermezza; è, oggi, Nencini, bocciato dal risultato referendario che lo accomuna, essendo vero e re-

a pag.2

POLITICA INTERNA

Post-Referendum: cosa succederà ora in Italia?

Renzi passa la campanella a Gentiloni, nasce il governo fotocopia

Dal 7 dicembre alle 19 al 12 dicembre alle 17.30. E' durata in tutto 5 giorni la crisi che ha portato alla nascita del governo Gentiloni. La vittoria del No è netta: 60% contro il 40%, bocciata la riforma Boschi-Renzi. Un'ora dopo la chiusura dei seggi Matteo Renzi rispetta la parola data e dà le dimissioni.

la che segna il passaggio di consegne formale fra il premier uscente Matteo Renzi e il nuovo, Paolo Gentiloni.

Ci sono volute poco più ventiquattro ore, un mezzo giro di consultazioni di rito e le trattative al telefono e il nuovo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni scopre il telo del governo "fotocopia".



Il presidente della Repubblica Mattarella, l'11 dicembre u.s., dà il nuovo incarico di presidente del Consiglio a Paolo Gentiloni, già ministro degli Esteri nel governo dimissionario. Il 12 dicembre a palazzo Chigi viene svolta la tradizionale cerimonia della campanella

Tredici ministri restano, tre cambiano incarico e due sono new entry (Anna Finocchiaro ai Rapporti con il Parlamento e Valeria Fedeli all'Istruzione) Sembra il gioco delle sedie: tutti si alzano, fanno un giro della stanza e quando si spegne la musica tornano al loro posto.

a pag.2

ale, al governo Renzi, dell'Europa delle Banche, delle Banche d'affari che piratescamente e indisturbate fanno razzia delle residue capacità economico-finanziarie dei Popoli, non escluso quello italiano.

Un socialismo d'affari e delle ban-

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Politica interna

1-2 Renzi passa la campanella a Gentiloni, nasce il governo fotocopia

Politica internazionale

3 Adios Fidel: la fine dell'ultimo vero rivoluzionario

Lavoro e welfare

4 Secondo l'ISTAT la disoccupazione tra i giovani ha raggiunto i minimi storici dal 2012

5 Quanto sono (in)soddisfatti gli italiani della loro retribuzione?

Pari opportunità

6 Parità di genere: iniziamo dalle parole

Turismo e attività culturali

7 La franosa discesa della Città Eterna

Scienza e tecnologia

8 Referendum: anche sui social è stata battaglia tra i sostenitori del SI e del NO

Sanità e salute pubblica

9 Arriva l'auto test dell'HIV: prima si individua l'infezione, più efficaci sono le cure

Ambiente e territorio

10 Accordo storico tra le case automobilistiche per la diffusione dell'auto elettricadiffusione dell'auto elettrica

Recensioni

che d'affari non esisteva, prima che Nencini lo inventasse. Ha bruciato 100 anni di storia di lotta socio-politica e di rivendicazione dei diritti dei deboli, dei poveri e degli oppressi in un solo colpo. Ha tentato, obbedendo al Governo di cui faceva parte, di bruciare anche il diritto del Popolo Italiano di continuare ad avere un Senato eletto dai cittadini. Ha tentato di menomare e di distruggere l'autonomia regionale in nome di una centralità statalista che sempre più assume i toni e la colorazione del vassallaggio alle Grandi Banche d'Affari che impoveriscono le economie e i cittadini.

La UILS, al referendum indetto lo scorso dicembre 2016, ha votato NO.

Lo ha fatto insieme a quel 30% di italiani che ha deciso di tornare a votare. Noi seguiamo per la strada vecchia: giustizia sociale, libertà, autodeterminazione nazionale. Intendiamo rappresentare e difendere

i diritti, la dignità e i livelli di vita dei lavoratori e dei disoccupati, nella continuità della tradizione socialista affinché non vengano esclusi dal consorzio sociale.

Occorre dare attuazione politica piena ed effettiva ai diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica e non inventarsi false scorciatoie per rafforzare l'azione di un esecutivo di governo sempre meno rappresentativo, nella violazione dei principi della democrazia. La UILS intende proseguire sul cammino intrapreso da Sandro Pertini e da Bettino Craxi. Un congresso del Partito, aperto alle compagne e ai compagni, che si riconoscono nella lotta degli ultimi e non nei privilegi dei primi, sarebbe auspicabile e doveroso. La nuova fase della politica italiana non vedrà la UILS alla finestra.

Nencini, stai sereno.

Renzi passa la campanella

da pag. 1

Angelino Alfano lascia il Viminale e approda al ministero degli Esteri al posto del nuovo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni mentre la poltrona del Viminale passa dalle mani di Angelino Alfano a quella di Marco Minniti.

Tra le novità del primo governo Gentiloni c'è la nascita del ministero per il Mezzogiorno che è stato affidato all'ex sottosegretario del governo Renzi Claudio De Vincenti. La ministra Maria Elena Boschi invece ha messo la faccia sulla riforma della Costituzione, bocciata dalle urne, non solo rimane, ma anche in una delle caselle più importanti, viene promossa a sottosegretaria della presidenza del Consiglio e Luca Lotti diviene il nuovo ministro dello Sport.

Confermati il ministro della Giustizia Andrea Orlando, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, inamovibili anche il ministro dell'Agricoltura

coltura Maurizio Martina, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, Graziano Delrio, che rimane in sella al ministero dei Trasporti, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin e il ministro della Cultura Dario Franceschini, altre conferme dell'esecutivo Gentiloni sono Marianna Madia che continuerà a guidare il dicastero della Pubblica amministrazione e Enrico Costa al dicastero Affari regionali. Quello appena nato afferma il nuovo Premier non è un Renzi-bis ma quasi. «Come si può vedere dalla sua composizione, il governo proseguirà nell'azione di innovazione dell'esecutivo Renzi». È con questa promessa che Paolo Gentiloni inizia il suo mandato. Tra i dossier urgenti sul tavolo del nuovo governo Gentiloni, la legge elettorale, la decisione sul decreto Mps e le iniziative per le Regioni terremotate.

Marta Parisi

Fidel Castro lascia la sua nazione all'alba di grandi cambiamenti

Adios Fidel: la fine dell'ultimo vero rivoluzionario

Come Cuba si preparerà a ridefinire le sue politiche dopo la morte dello storico Líder Máximo.

Era il capodanno del 1959, quando i fratelli Castro ed Ernesto "Che" Guevara, entrarono trionfalmente a l'Avana dopo la fuga del generale Batista. Ora, a distanza di cinquantasette anni, è rimasto il solo Raúl a governare la nazione.

Il socialismo castrista è stato probabilmente l'esperimento più riuscito di applicazione di una precisa politica all'interno di una nazione.

La sopravvivenza di una ideologia, dipende direttamente dalla capacità di questa di adattarsi all'ambiente interno e esterno e Fidel lo aveva capito nel momento stesso che gli USA ratificarono il Proclama 3447 con il quale si diede avvio all'embargo economico e commerciale.

Cuba ha sempre cercato un partner economicamente forte che potesse garantire al territorio stabilità. E' stata quindi una logica conseguenza l'alleanza con l'Unione Sovietica che permise all'epoca di vantare un accordo con l'altra grande super potenza rivendicando l'indipendenza dell'isola sul piano internazionale ma dall'altra, di rafforzare l'ideologia socialista a livello interno, grazie all'identificazione di un nemico comune nell'imperialismo statunitense. Con la fine della guerra fredda e un fisiologico indebolimento sovietico, Fidel comprese la necessità di trovare un nuovo

alleato economico. Nacquero accordi con il Venezuela di Hugo Chávez che dal duemila e per tredici anni ha contraddistinto l'asse Cuba-America Latina.

L'opera di graduale distensione nei confronti degli USA ha avuto il suo apice nel 2015 con l'apertura "storica" dei confini cubani ai turisti statunitensi, delle rispettive ambasciate nonché alle

democratizzazione, il tutto coadiuvato da un atteggiamento di basso profilo sul piano politico da parte della famiglia Castro. Dall'altro si potrebbe verificare un fenomeno più improbabile, ma non impossibile e cioè un colpo di stato organizzato dall'esercito e dai dissidenti castristi che possa porre fine al controllo del potere della famiglia ed avviare un brusco

e repentino cambio di governo. Le parole di Raúl hanno sicuramente infrancato i cuori delle migliaia di persone che a L'Avana hanno salutato, tra lacrime e disperazione, le ceneri di Fidel: "Giuriamo di difendere patria e socialismo: sì, se puede. Fidel, hasta la victoria siempre". Vorrei



aziende di telecomunicazione e finanziarie. Ciò non ha sicuramente entusiasmato nessuno dei due fratelli Castro, ma ha una sua logica essendo esempio di quella strategia di partenariato economici, sociali e politici che possano garantire la sopravvivenza dell'ideologia socialista. Ovviamente la situazione attuale è complessa. La morte di Castro potrebbe rappresentare la fine della Revolución è l'avvento di qualcosa di nuovo. Possiamo ipotizzare quindi due scenari: un'apertura profonda ma costante agli investimenti esteri che possano migliorare la situazione economica del paese e permettere una lenta

concludere riportando una frase dell'ex presidente Pertini rilasciata durante un'intervista: "[...]non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà. Ecco, se a me socialista offrissero la realizzazione della riforma più radicale di carattere sociale, ma privandomi della libertà, io la rifiuterei, non la potrei accettare." Chissà se il popolo cubano, riuscirà solo adesso a vedere realizzata la grande idea di un socialismo sostenibile, avviata da un dittatore, ma ancora non conclusasi.

Alessandro Casertano

Gli ultimi dati ISTAT segnano un calo nella disoccupazione giovanile, ma il numero di occupati non cresce.

Secondo l'ISTAT la disoccupazione tra i giovani ha raggiunto i minimi storici dal 2012, perché allora aumentano gli inattivi?

Preoccupante e paradossale il contesto lavorativo nostrano: in Italia scende al 36,4% il numero di disoccupati tra i giovani, ma l'occupazione stenta a decollare.

Stando ai dati rilasciati dall'Istat relativi al fronte lavorativo, l'Italia avrebbe raggiunto risultati confortanti: tra i giovani il numero di disoccupati sarebbe calato ai minimi storici dal 2012 secondo le stime del mese di ottobre.

Questo significa che la disoccupazione giovanile è scesa al 36,4%, meno 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente, delineando una ripresa interessante nel sofferto mercato lavorativo attuale.

Il dato relativo alla disoccupazione sembra spia di un cambiamento atteso e positivo: scende al 11,6%, segnando un apparentemente significativo -0,1% su base mensile, percentuale che però si scontra con il numero degli occupati in calo di 0,1 punti percentuali e quindi di 30mila unità rispetto a settembre.

I numeri sull'occupazione nel mese di ottobre viaggiano infatti di pari passo con l'aumento delle percentuali di lavoratori inattivi, pari al 35,1% della popolazione.

Di contralto l'occupazione cresce su base annua, sempre in base ai rilevamenti Istat, con gli occupati che raggiungono le 174mila unità in più, pari a un +0,8% rispetto ad ottobre dello scorso

anno.

Il contrasto dei dati su base annua e mensile nonché su numeri inerenti ad inattività e

occupazione giovanile, aprono la strada a diversi tipi di analisi in base a quanto

emerso.

L'aumento di coloro che ormai hanno smesso di cercare un impiego risulta quasi una nota stonata rispetto ai dati più distensivi riguardando la disoccupazione.

Il quadro odierno dunque disegna uno scenario contorto di risultati che non collimano, ma indice di una sfiducia diffusa, che da settembre ha colpito esattamente 82.000 lavoratori in più, arresi di fronte ad opportunità professionali sempre meno performanti e remunerative. L'ISTAT rivela che "Il calo dell'occupazione nel mese di ottobre è determinato dai lavoratori dipendenti permanenti (-0,3%, pari a -39 mila)", segnalando come la diminuzione dei cosiddetti posti fissi sia stata determinante per l'andamento delle stime riportate.

Non stupisce che siano anche cresciuti i lavoratori a termine e che gli autonomi siano rimasti stabili, seppur con qualche leggera fles-



sione. Questo è indice di una contraddittorietà di certo non insita nei dati, ma figlia di riforme che non hanno dato i frutti sperati.

Solo a marzo di quest'anno veniva salutato con favore il boom di assunzioni che sarebbero derivate dal Jobs Act. Ben 764.000 secondo i dati Inps che Renzi ha sventagliato pochi mesi fa, forse occultando bonariamente il fatto più determinate: non hanno mai avuto alcun valore statistico, ma si trattava di dati di flusso.

Anche in questo contesto la chiave di lettura appare differente. Nel clima tumultuoso dei giorni antecedenti al Referendum costituzionale, sembrava legittimo pensare che nel momento in cui questi dati sono venuti alla luce potevano diventare la stoccata a favore di Renzi, ma in verità non hanno sicuramente rischiato la tempesta, almeno se letti con una certa attenzione.

Sebbene potessero di primo acchito costituire una stoccata per il former Premier Matteo Renzi, dimostrando il miracolo del Jobs Act e similari, in realtà si sono rivelati l'ennesima prova che nessuna manovra ha risolto in via definitiva una crisi economica che ha intaccato a più strati la popolazione italiana.



Quanto sono (in)soddisfatti gli italiani della loro retribuzione?

Dall'indagine 2016 dell'Osservatorio JobPricing gli italiani si dichiarano più insoddisfatti rispetto al 2015.



Siete soddisfatti della vostra retribuzione? La politica dell'azienda in cui lavorate è improntata su equità, proporzione, trasparenza e meritocrazia? Lo stipendio è uno degli elementi principali di soddisfazione nella vita professionale e lavorativa di ciascuno di noi (benché non sia l'unico). La gratificazione del lavoratore rispetto alla propria remunerazione è influenzata infatti da diverse variabili, alcune strettamente legate alla composizione monetaria, altre intangibili e non direttamente connesse a quest'ultimo. Per misurare quanto i lavoratori dipendenti italiani siano soddisfatti della loro retribuzione e quali sono i principali fattori che possono impattare su questa opinione, la società di consulenza JobPricing propone anche per il 2016 lo studio incentrato sulla "Salary Satisfaction", ovvero il livello di soddisfazione dei lavoratori italiani nei confronti del loro

stipendio.

Soddisfatti o no? Rispetto al trend del 2015, il 27% si dichiara fortemente insoddisfatto, solo il 3% rilascia un commento positivo. Chi sono i più soddisfatti? I dirigenti nelle imprese medio-grandi nel settore industriale al Nord. Emerge inoltre l'aumento della soddisfazione fra i lavoratori

del Sud e Isole e, più diffusamente, quella del settore dell'industria. Si appiattisce invece il grado di soddisfazione rispetto alla variabile della dimensione aziendale. L'indagine 2016 chiede inoltre ai lavoratori quali siano le leve che più li motivano a cambiare o mantenere il posto di lavoro: il risul-

tato mette in luce una sensazione generale per la quale è molto più facile per gli individui vedere i lati negativi del proprio lavoro rispetto ai lati positivi. La retribuzione fissa è l'elemento chiave: quasi il 65% cambierebbe il suo attuale lavoro a causa della paga, mentre uno su 3 lo ritiene un elemento di soddisfazione per il quale resterebbe in azienda.

Tra le leve che generano maggiore insoddisfazione lo studio evidenzia: il contenuto del lavoro svolto (32.3%), la possibilità di uno sviluppo professionale in azienda e la possibilità di far carriera (35.2%). Quelle alla base di maggior soddisfazione sono prettamente non monetarie, come l'ambiente di lavoro, la capacità di generare work life balance e le relazioni interpersonali con gli altri dipendenti dell'organizzazione, indicati da circa 1/3 degli intervistati.

Quando si dice che il dio denaro non fa la felicità, prova a chiederlo ad un italiano.

Marianna Naclerio

	CAMBIEREI POSTO DI LAVORO, SONO INSODDISFATTO	NON CAMBIEREI POSTO DI LAVORO, SONO SODDISFATTO	SONO INDIFFERENTE
Retribuzione fissa	64.3%	30.3%	14.7%
Retribuzione variabile individuale	30.2%	14.3%	57.1%
Retribuzione variabile aziendale contrattuale (es. contratto di Il livello e/o premio di risultato)	16.4%	15.3%	69.5%
Benefit / Welfare - servizi ai dipendenti	20.7%	19.5%	61.3%
Training e formazione / Possibilità di sviluppo di carriera	35.2%	11.3%	54.5%
Altri premi non monetari (esempio: viaggi, gadget tecnologici, buoni benzina, ecc.)	5.6%	19.5%	75.5%
Flessibilità orari - Work Life Balance	28.1%	33.1%	41.4%
Ambiente di lavoro (spazio, location, arredamento, ecc.)	11.3%	34.4%	55.0%
Relazioni interpersonali positive con capi, colleghi e collaboratori	21.2%	33.6%	47.5%
Il contenuto del lavoro (attività interessanti, importanti, con mansioni ricche)	32.3%	30.1%	40.9%
Essere parte di un'organizzazione con una missione di valore per i clienti e per la società	15.1%	22.6%	63.4%

L'eterno dibattito uomo-donna si muove anche tra i vocaboli

Parità di genere: iniziamo dalle parole

*Regole grammaticali le impongono da molto,
ma la lingua parlata non riconosce alcune parole al femminile*

Esistono argomenti che i giornali raccontano quotidianamente, seppur in maniera diversa. Tra questi il sessismo. Pagine su pagine ci raccontano, purtroppo, di uomini (se così possiamo definirli) che tormentano, feriscono e uccidono compagne, fidanzate e mogli, presenti e passate, per motivi che neanche l'infermità mentale giustifica. Una barbarie che raggiunge numeri troppo elevati: se a subire fossero dei gruppi etnici e religiosi, si potrebbe parlare di 'genocidio'. La radice di tale problema è ovviamente di natura sociale. La moda stereotipata dell'uomo forte, 'padre padrone', a cui tutto è lecito in quanto maschio, è in contrasto con l'esigenza sempre più forte da parte delle donne di avere una concreta, e non solo accennata, emancipazione sociale e lavorativa. A chi ritiene che ciò è già un fatto, si sbaglia di grosso. Già nelle parole la lingua distingue maschile e femminile. Alcune però rimangono

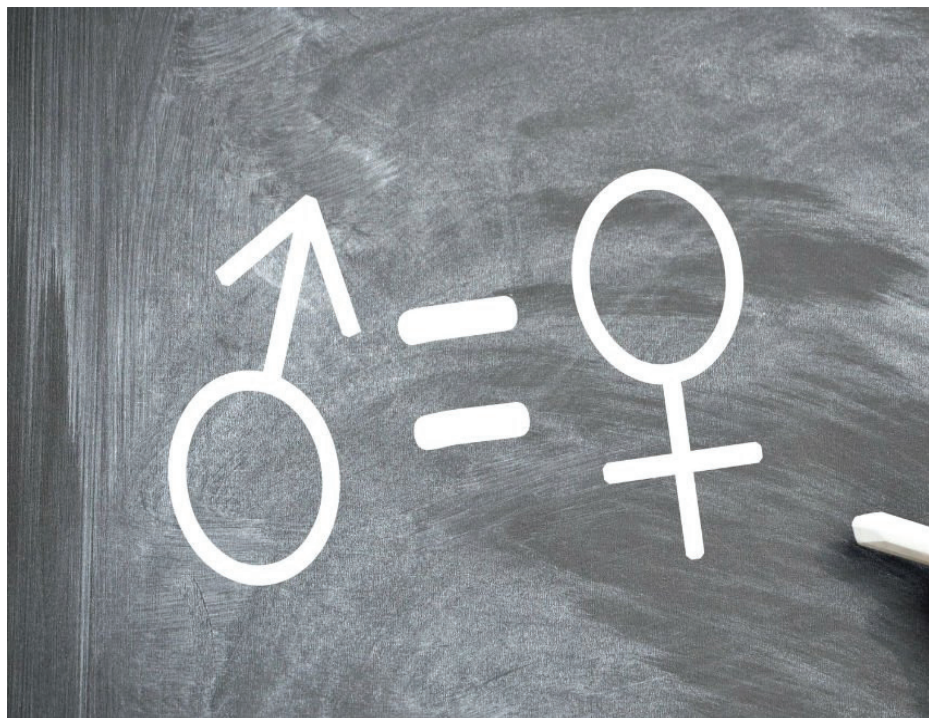
solo ed esclusivamente maschili. Molte professioni non considerano il genere: 'avvocato', 'ingegnere', 'notaio' ne sono un esempio. Alcune sono di uso comune, come 'professoressa', 'vigilessa', 'direttrice', 'ambasciatrice'; ma altre (giustificate perché derivate dal participio passato) non vengono prese in considerazione, come 'soldata' (e non soldatessa).

Lo scorso dicembre l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ritirando un premio, ha fatto un appello alla neo-ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli: « (...) non si dorrà se insisto in una licenza, quella di reagire alla trasformazione di dignitosi vocaboli della lingua italiana nell'orribile appellativo di ministra o in quello abominevole di sindaca». Il dibattito è nato dopo l'elezione delle alte cariche nelle città di Torino e Roma: da qui molti giornali hanno iniziato a usare 'sindaca' invece di 'sindaco', aggiornando anche altri

termini istituzionali.

Molti, tra cui l'ex capo di Stato, ignorano che il 12 giugno del 1984 il Governo Craxi istituì la Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra Uomo e Donna che, nel 1987, pubblicò un documento ("Il sessismo nella lingua italiana") nel quale si consigliava di: «(...) evitare di usare il maschile di nomi di mestieri, professioni, cariche per segnalare posizioni di prestigio quando il femminile esiste ed è regolarmente usate sia pure per lavori gerarchicamente inferiori». La parola 'sindaca', quindi, è lecita, anche perché, come giustifica l'Accademia della Crusca, ogni aggettivo e sostantivo che ha genere, può essere declinato. Testimonia pratica: 'autista' e 'pediatra' sono parole neutre. A chi, invece, ha bisogno di precedenti illustri, è giusto ricordare che Dante, nel 29° canto dell'*Inferno*, al verso 55 cita "la ministra De l'alto Sire infallibil giustizia"; o al 17° de *La Gerusalemme Liberata*, Tasso utilizza 'ministra' sia come verbo sia come aggettivo della spada.

La lingua è uno strumento in continua evoluzione ed è giusto che prossegua il suo cammino. Se la mente degli uomini deve essere corrotta da ideali lontani dall'uguaglianza, non è giusto che anche la quotidianità delle parole sia coinvolta in questo processo. Come tutto, al principio, potrà sembrare strano e acusticamente poco gradevole, ma, se così non fosse, ai puristi della lingua, consiglio di ricominciare ad usare 'ave' come saluto, poiché 'salve' è un saluto...evoluto.



L'insofferenza di una città non più da cartolina

La franosa discesa della Città Eterna

La qualità della vita a Roma è nettamente peggiorata, non è più un posto da ammirare

C'era una volta la Città Eterna, una Roma da cartolina in cui chiunque sognava di viverci ma qualcosa negli ultimi anni è cambiata: vivere a Roma o trascorrere anche solo un paio di giorni possono essere paragonati ad un corso di sopravvivenza.

L'estensione della città non ci permette di percorrerla completamente a piedi, quindi ci si affida speranzosi ai mezzi pubblici che talvolta riportano alla memoria i vagoni del selvaggio west non solo per l'odore dei treni più vecchi utilizzati principalmente nella metro B, ma anche per l'abbondante riversamento delle persone che si accalcano su ogni disperato mezzo. I passeggeri della metro di Roma sanno che devono imparare a sviluppare una super vista per evitare il furto da parte delle adolescenti zingarelle che quotidianamente fanno razzia di portafogli.

I dati sulla qualità della vita pubblicati dall'Università La Sapienza per Italia Oggi confermano l'amara discesa della Capitale nella classifica 2016, in cui il tenore di vita è terribilmente sceso mentre sono aumentati i dati dei disagi sociali e della criminalità. Chi vive in città non aveva certo bisogno di una classifica per capire a livello numerico qual è la situazione di Roma. Una città che ha fatto da scenario di tantissimi film, non è più sinonimo di sicurezza, basti pensare alla 20enne scomparsa a Tor Sapienza o alla turista violentata a Colle Oppio, solo per nominare gli ultimi casi raccontati dalla cronaca. La messa in sicurezza della città nell'arco dell'ultimo anno con la disposizione dell'esercito all'interno delle metropolitane e per il cen-

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2015	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2015
1	MANTOVA	1	1000,00	4	56	MILANO	2	477,98	49
2	TRENTO	1	999,82	1	57	OGLIASTRA	3	457,85	55
3	BELLUNO	1	937,28	8	58	NUORO	3	457,69	77
4	PORDENONE	1	922,16	3	59	ALESSANDRIA	3	455,40	64
5	SIENA	1	902,11	11	60	CHIETI	3	454,49	85
6	PARMA	1	896,23	13	61	MATERA	3	453,45	59
7	UDINE	1	880,06	10	62	VENEZIA	3	448,39	54
8	BOLZANO	1	871,71	2	63	VITERBO	3	441,25	62
9	VICENZA	1	840,33	9	64	POTENZA	3	437,73	68
10	LECCO	1	822,39	12	65	SASSARI	3	411,68	96
11	GORIZIA	1	812,67	16	66	SAVONA	3	398,83	66
12	FORLÌ-CESENA	1	808,85	22	67	FERRARA	3	389,29	65
13	CUNEO	1	806,17	6	68	PRATO	3	377,99	57
14	VERONA	1	800,96	7	69	PAVIA	3	364,52	42
15	PIACENZA	1	787,30	23	70	TORINO	3	353,40	76
16	REGGIO EMILIA	1	778,58	18	71	ORISTANO	3	342,38	88
17	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	775,30	17	72	BENEVENTO	3	342,29	73
18	ASCOLI PICENO	1	771,93	20	73	TERNI	3	303,37	78
19	SONDRIO	1	771,93	21	74	BRINDISI	3	301,87	75
20	TREVISO	1	769,98	5	75	ISERNIA	3	297,13	82
21	MODENA	1	764,50	34	76	LATINA	3	293,51	63
22	AOSTA	1	750,31	14	77	COSENZA	3	284,02	91
23	LODI	1	743,02	31	78	TERAMO	3	283,56	52
24	CREMONA	1	739,38	29	79	SALERNO	3	281,11	74
25	BERGAMO	1	723,26	15	80	GENOVA	3	280,48	81
26	NOVARA	1	703,69	36	81	BARI	3	276,10	93
27	PADOVA	1	692,31	28	82	BARILETTA-ANDRIA-TRANI	3	256,55	67
28	BRESCIA	2	691,02	19	83	MASSA-CARRARA	3	253,57	97
29	PERUGIA	2	686,69	39	84	RAGUSA	4	248,11	60
30	GROSSETO	2	671,08	33	85	L'AQUILA	4	247,38	71
31	VARESE	2	667,77	30	86	CAGLIARI	4	232,87	87
32	LA SPEZIA	2	645,47	70	87	FROSINONE	4	232,07	72
33	VERCELLI	2	638,00	37	88	ROMA	4	230,26	69
34	PESARO E URBINO	2	628,14	32	89	LECCE	4	217,40	94
35	ANCONA	2	622,74	56	90	TARANTO	4	199,58	92
36	RIMINI	2	620,53	48	91	CASERTA	4	198,61	89
37	BIELLA	2	609,42	44	92	AVELLINO	4	175,15	84
38	MONZA E DELLA BRIANZA	2	584,35	24	93	CATANIA	4	167,74	101
39	RAVENNA	2	583,24	58	94	ENNA	4	166,89	108
40	FERMO	2	576,71	45	95	FOGGIA	4	164,66	99
41	AREZZO	2	560,48	38	96	CATANZARO	4	157,91	80
42	PISTOIA	2	554,48	46	97	MESSINA	4	152,50	98
43	MACERATA	2	554,22	27	98	VIBO VALENTIA	4	140,03	83
44	COMO	2	553,26	25	99	PESCARA	4	134,91	79
45	PISA	2	551,60	41	100	CARBONIA-IGLESIAS	4	133,98	110
46	RIETI	2	550,01	47	101	MEDIO CAMPIDANO	4	124,32	109
47	BOLOGNA	2	546,19	61	102	REGGIO CALABRIA	4	118,90	90
48	FIRENZE	2	541,88	26	103	IMPERIA	4	92,48	107
49	CAMPOMASSO	2	525,53	50	104	PALERMO	4	88,20	105
50	LUCCA	2	522,05	102	105	CALTANISSETTA	4	75,51	95
51	TRIESTE	2	510,66	51	106	TRAPANI	4	66,99	100
52	LIVORNO	2	507,72	40	107	AGRIGENTO	4	53,46	106
53	ASTI	2	497,13	53	108	NAPOLI	4	51,71	103
54	OLBIA-TEMPIO	2	486,83	43	109	SIRACUSA	4	31,27	104
55	ROVIGO	2	481,16	35	110	CROTONE	4	0,00	86

tro storico non ha mai regalato quel senso di assoluta sicurezza, bensì sembrava di vivere prigionieri di una città allo sbaraglio.

Il Giubileo indetto da Papa Francesco non ha fatto respirare gli esercenti del turismo che da un paio di anni registrano un calo di presenze consistente, mentre il resto della penisola sembra registrare un lieve aumento. Anche se nel corso dell'anno giubilare a Roma sono giunti circa 21 milioni di pellegrini, questo numero non ha rallegrato il turismo romano, anche perché i musei comunali continuano a registrare un continuo calo di presenze, solamente i Musei Capitolini e i Musei del Vaticano mantengono dei numeri costanti.

Roma è sporca, i cestini su via dei Fori Imperiali possono considerar-

si (quasi) inesistenti, le cartacce sono sparse per il marciapiede o addirittura vi è immondizia all'interno dell'area archeologica. Per chi prova a percorrere le traverse del centro per raggiungere Fontana di Trevi si ritroverà a far un po' di attività sportiva, uno slalom tra bustoni di immondizia dei locali adiacenti e le bancarelle attira turisti. Questa in realtà è una pellicola opaca di quello che è diventata Roma, dove solo armandosi di pazienza ed oltrepassando il nervoso per le estenuanti attese dei mezzi o l'incastante traffico, ci si troverà circondati da scorci imponenti caratterizzati da monumenti che speriamo restino eterni.

Maria Teresa Ruggiero

I comitati si sono scontrati anche nell'ambito social per il Referendum

Referendum: anche sui social è stata battaglia tra i sostenitori del SI e del NO

Chi osservava anche i social aveva già chiaro quale sarebbe stato il risultato finale

Negli ultimi mesi su tutti i media si è assistito al dibattito sul Sì e sul No per il Referendum costituzionale dello scorso 4 dicembre. Chi usa i social con regolarità si sarà reso conto che il referendum ha acceso gli animi e le discussioni anche nei social network più diffusi e frequentati dagli italiani ossia Facebook e Twitter.

E se un tempo il must era "il voto è segreto", il popolo interconnesso ha fatto a gara a schierarsi. A botte di "io voto Sì" ed "io voto No" si è assistito ad un progressivo aggiornamento delle immagini di profilo contenenti le intenzioni di voto e sulle bacheche degli amici è partito lo scontro testa a testa tra i sostenitori delle due posizioni.

Come spesso accade non sono mancate le bufale a far da contorno. Partendo dalle schede referendarie già pronte per essere inserite nelle urne fino ad arrivare alla giornata del 4 dicembre che ha visto regine assolute del dibattito le matite utilizzate per il voto che sembravano non essere indelebili, come prontamente diffuso sui social dal cantante Piero Pelù.

Ma al di là delle bufale, dei son-

daggi che hanno interessato tutti i cittadini del mondo social, a farla da padrona sono stati gli hashtag ossia quelle parole precedute da il simbolo cancelletto ("#") che servono a catalogare i vari commenti sotto un unico argomento.

"Basta un Sì" e "Comitato per il no" sono stati i due account ufficiali per le due fazioni schierate, rispettivamente con 208mila e 163mila fan su Facebook; 12.200 e 7870 follower su Twitter.

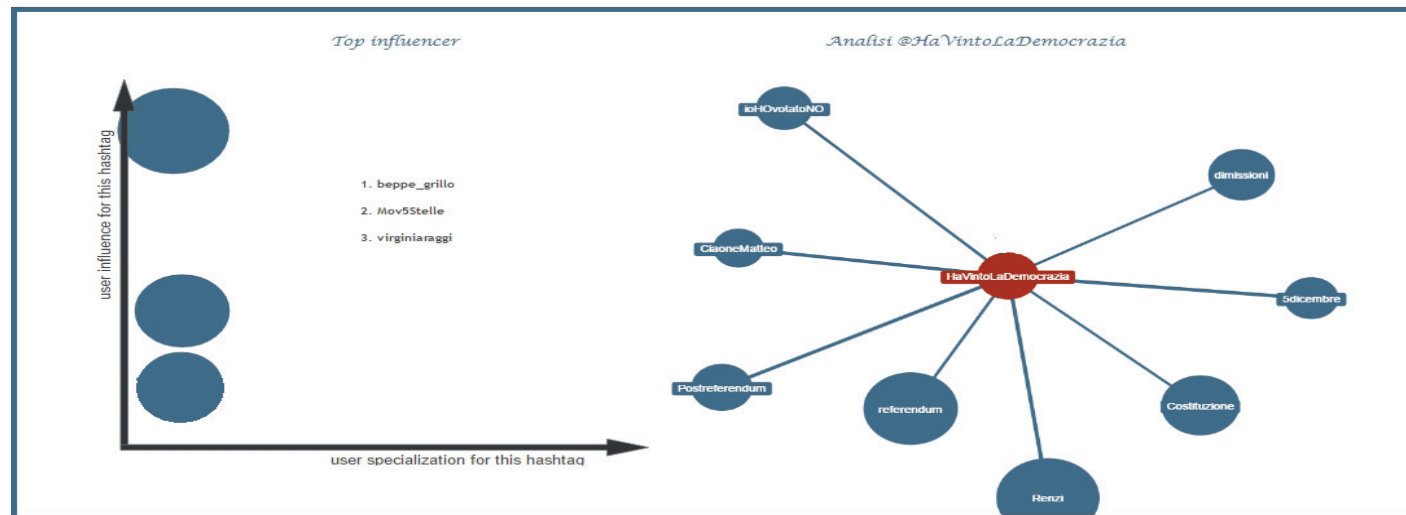
Se avessimo dovuto calcolare solo questo dato, sarebbe stato chiaro che il "sì" era in vantaggio. Ma non è così perché il comitato del No, "parlava" mediante diversi account, comitati e gruppi mentre il comitato del Sì era più facilmente delineabile. Il voto stavolta era comprensibile anche attraverso i sondaggi con reaction promossi su Facebook, da tv e giornali, che non si erano schierati né con un comitato né con l'altro. L'intenzione di voto restituita un quadro indicativo preciso sulla vincita del No. Forse è anche per questo che il presidente del Consiglio Matteo Renzi, dopo un'ora dalla chiusura dei seggi, era già pronto a dare le

dimissioni?

Come succede in ogni piazza di paese, appena appurata la notizia, si sono avuti i primi commenti a caldo anche sulle piattaforme social, soprattutto su Twitter, dove ad andare subito in trending topic è stato: #HaVintoLaDemocrazia (26162 tweet), accompagnato da #referendumcotistutuzionale e #Postreferendum. Immane anche l'hashtag #ciaone utilizzato per salutare il presidente del Consiglio, parafrasando il suo stesso tormentone. A farla da padrona e a gestire le prime reazioni a caldo, lanciando tweet di vittoria, i pentastellati ed i loro simpatizzanti.

Tre giorni prima del Referendum, Blogmeter aveva già diffuso i dati delle conversazioni online ed il risultato finale è stato previsto alla perfezione, il 60% (59,11) per il No contro il 40% (40,89) per il Sì. Insomma i social network rappresentano sempre più una piazza mediatica da osservare per capire la realtà anche per le scelte politiche.

Ilaria Di Paolo



Autodiagnosi HIV dal 1 Dicembre nelle farmacie italiane

Arriva l'auto test dell'HIV: prima si individua l'infezione, più efficaci sono le cure

Un test di autodiagnosi rapido e attendibile

Dal 1 dicembre 2016 è stato messo in commercio nelle farmacie italiane il primo test di autodiagnosi per l'Hiv. Il prodotto è semplice da utilizzare, veloce nella sua esecuzione e nell'ottenimento dei risultati e affidabile quasi al 100%.

Dopo una piccola puntura sul polpastrello e un'attesa di 15 minuti, chiunque potrà sapere, a casa propria, se ha contratto il virus dell'Hiv.

L'autotest HIV prodotto da Mylan, ha un costo di 20 euro.

L'acquirente non necessita di alcuna ricetta medica, ma deve essere maggiorenne.

Prima di sottoporsi a questa autodiagnosi è importante aver superato "l'intervallo finestra", ovvero che siano trascorsi 90 giorni dal momento del presunto contagio. In questo arco temporale avviene, infatti, l'eventuale produzione di anticorpi che segnalano la presenza del virus.

Se utilizzato correttamente, il test assicura livelli di attendibilità di poco inferiori al 100%.

In caso di test positivo, è comunque sempre necessario consultare subito un medico e ripetere l'esame presso una struttura sanitaria o un laboratorio di analisi, perché,

anche se rari, possono verificarsi casi di falsi positivi.

Alcuni materiali informativi vengono consegnati dal farmacista contestualmente all'acquisto del dispositivo medico. Tale documentazione è

finalizzata ad una maggiore informazione e sensibilizzazione della persona coinvolta. Pochi sanno che la sieropositività è un'infezione cronica con la quale si può convivere anni oppure anche tutta la vita.

Scoprire di essere positivi al test dell'Hiv significa aver contratto il virus, ma non è possibile sapere quando e se la malattia si presenterà. L'assunzione della terapia antiretrovirale, attualmente riesce a controllare e spesso anche a bloccare la progressione del virus. Per questo è importante agire il prima possibile.

L'acquisto del test in farmacia dovrebbe servire per superare la paura di essere marchiati, in alcuni contesti sociali, a seguito della diagnosi. Molte persone consapevoli del rischio potenziale di essere entrati in contatto con l'Hiv non si rivolgono ai servizi sanitari o ai laboratori privati per timore che la propria privacy non venga rispettata.

Il kit diagnostico dovrebbe essere utile quindi ad arginare il fenome-



no delle diagnosi tardive.

In Italia, dati raccolti da diversi studi, stimano che tra le 6.500 e le 18mila persone vivano con Hiv non diagnosticato.

La disinformazione può avere ripercussioni gravi: il 74,5% dei sieropositivi scopre di essere stato contagiato solo a seguito della manifestazione della maggior parte dei sintomi dall'Aids. Ciò comporta non solo una minore probabilità di guarigione per le persone malate, ma anche una maggiore possibilità di aver contagiato altri soggetti sani.

La speranza è che la facilità e velocità di esecuzione ed il prezzo relativamente contenuto, spingano chiunque sia in dubbio sul proprio stato di salute, per essere entrato in contatto con il virus, per le ragioni più svariate, ad eseguire l'autodiagnosi. Perché, prima si individua l'infezione, più efficaci possono essere le cure e minori diventano i rischi di contagiare altre persone sane.



Veronica Lo Destro

Mercedes, Porsche, Ford e Volkswagen firmano un accordo per le infrastrutture

Accordo storico tra le case automobilistiche per la diffusione dell'auto elettrica

L'accordo porterà a 400 impianti di ricarica entro il 2020

Con i livelli di CO2 in aumento e con città in cui è impossibile respirare aria pulita, anche le case automobilistiche corrono ai ripari siglando un accordo per la realizzazione di infrastrutture dedicate per poter ricaricare l'auto elettrica. Il progetto prevede la costruzione, entro il 2020, di 400 nuovi impianti di ricarica veloce da distribuire in tutta Europa a partire dal 2017. L'accordo per il momento prevede la joint venture fra le case che lo hanno sottoscritto, ossia Bmw, Ford, Daimler, Mercedes, Bmw, Porsche e Volkswagen, che si dicono aperte a nuove collaborazioni.

A queste si aggiungeranno quelle dei principali gestori energetici europei, come Enel, che in Italia sta già promuovendo la nuova mobilità elettrica con molte colonnine sul territorio nazionale e con le prime offerte dedicate ai proprietari di auto elettriche.

Per la prima volta un segnale

forte viene lanciato dalle stesse case produttrici che intervengono in maniera decisa nella costruzione delle infrastrutture di ricarica, ancora oggi troppo limitate.

Quando si sceglie di acquistare un'auto elettrica, infatti, il cruccio è sempre lo stesso: dove ricaricarla? Gli impianti in tutta Europa sono carenti e grazie a questo accordo si potrà davvero essere invogliati all'acquisto di auto elettriche o ibride.

Le colonnine che saranno installate entro il 2020 saranno in grado di erogare fino a 350 kW ed in grado di garantire 270 chilometri di autonomia con 30 minuti di ricarica. Bisogna sottolineare che i velocissimi Supercharger di Tesla erogano 120 kW.

Una soluzione che potrà portare davvero ad un cambio di rotta decisivo e potrebbe rilanciare l'elettrico. Unico punto ancora da rivedere, affinché il mercato



delle auto elettriche decolli, è il prezzo delle auto che è ancora proibitivo per molti.

Potremmo dire che l'avvento di Tesla, che produce auto di lusso elettriche, insieme agli incentivi dati dai diversi stati (in Europa Germania ed Austria soprattutto) stanno dando slancio al settore automobilistico green.

In Italia, Coop Lombardia e Car Server con l'aiuto di Nissan, hanno annunciato l'installazione di 150 infrastrutture di ricarica che verranno posizionate presso i punti vendita Coop della regione Lombardia, tra le regioni più attive per la mobilità sostenibile.

Secondo la European Consumer Organisation (BEUC), dal 2024 i costi di acquisto, manutenzione ed esercizio di un'auto elettrica saranno uguali a quelli di un'auto a benzina e dal 2025 si ipotizza che sarà addirittura più conveniente.

Insomma il futuro è arrivato e a breve le notizie su inquinamento e polveri sottili nell'aria potrebbero diventare solo brutti ricordi. Ce lo auguriamo, per lo meno per la nostra salute e per quella dei nostri figli.

Ilaria Di Paolo





A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia



PER LA TUTELA DI PERSONE E IMPRESE

SERVIZI DI CONTABILITÀ

- Assistenza fiscale
- Dichiarazione dei Redditi
- Elaborazione buste paga
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA,
- INPS, INAIL, CCIAA
- Albo artigiani
- Compilazione MODELLO 730
- Compilazione MODELLO UNICO
- Calcolo IMU + TASI
- COLF E BADANTI

CONSULENZA GRATUITA

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Consulenza su:

- locazioni, affitti, comodati
- successioni ereditarie
- divisioni di immobili
- responsabilità medica
- normativa condominiale
- contratti telefono, gas, energia
- cartelle esattoriali
- opposizione a decreti ingiuntivi e pignoramenti
- costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali; finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale)
- formazione e sicurezza

ASSISTENZA PER LA MEDIAZIONE NELLA RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE
CIVILI E COMMERCIALI

MICROCREDITO SOCIALE FINO A MASSIMO 4.000 EURO

Con “Le donne Erediteranno la Terra” Aldo Cazzullo torna in libreria

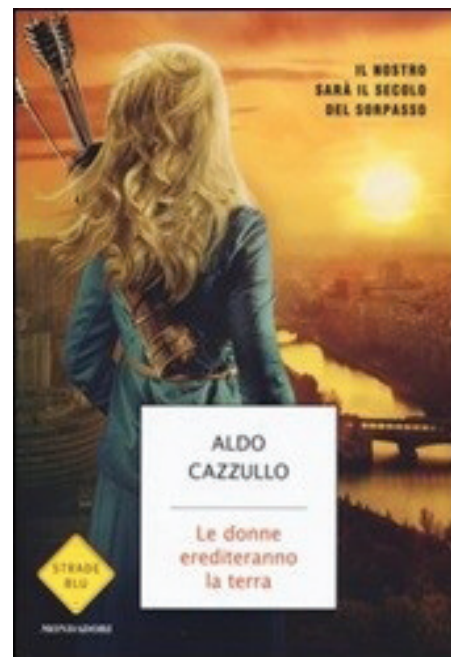
Nella classifica dei più venduti in diverse librerie, il giornalista Cazzullo tratta con simpatia e sentimento di un mondo che non gli ap-

partiene direttamente come uomo, ma che lo ha “rapito” attraverso la sua gentilezza ed il suo amore: la donna.

Attraverso un’analisi di eroine storiche e di figure più vicine all’autore, riporta esperienze di coraggio, di forza e di adattamento di donne che con le loro uniche forze sono riuscite ad imporsi e a segnare il mondo che le circondava.

Un ode al “gentil sesso”, troppo spesso considerato debole.

Alessandro Casertano



“Le otto montagne” - Paolo Cognetti

Pietro e Bruno sono due bambini coetanei ma con vite e famiglie molto diverse tra di loro.

L’amicizia che nasce tra i due è un sentimento essenziale, forte ma fatto di tanti silenzi.

Un rapporto che supera la prova del tempo e dello spazio per due ragazzini che cercano di diventare adulti.



Non solo l’amicizia ma anche gli affetti familiari e la paternità, che Pietro riscopre nelle passeggiate in montagna con suo padre, sono i sentimenti che caratterizzano questo libro carico di malinconia ma anche di speranza ostinata.

Sullo sfondo la montagna con i suoi paesaggi evocati con estrema attenzione tanto da sembrare veri e propri personaggi di quei legami tra uomini pieni di mancanze e

debolezze, ma proprio per questo reali.

Paolo Cognetti entra nel catalogo Einaudi dando un’ennesima eccezionale prova della sua scrittura asciutta ma evocativa, fatta di immagini e di frammenti di vita, in un intreccio tra il passato bruscamente interrotto ed un futuro ancora indecifrabile.

Veronica Lo Destro

Un viaggio alla scoperta della straordinaria vita artistica della pittrice caravaggesca che ha rivoluzionato il concetto stesso di emancipazione.

Dal 30 novembre fino al 7 maggio 2017 il Museo di Roma a Palazzo Braschi, con il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ospita lo straordinario racconto artistico di Artemisia Gentileschi.

In una mostra che espone al pubblico 100 tra i capolavori più apprezzati della pittrice

caravaggesca, provenienti da collezioni private e da musei, il visitatore ripercorre gli anni di studio e crescita della Gentileschi, unica



nell'aver trasformato la sua esistenza in un simbolo ante litteram dell'emancipazione femminile nel corso della sua sfavillante carriera.



Il viaggio umano e pittorico di Artemisia Gentileschi si snoda attraverso Roma, Firenze e Napoli, punto d'arrivo della sua realizzazione artistica, costruendosi nella mostra attraverso un percorso cronologico che incrocia le vite e le opere di artisti del suo tempo da cui mai ha cessato di trarre ispirazione.

Tra le opere presenti la nota Giuditta che taglia la testa a Oloferne, ma anche Ester e Assuero, immagini esemplari delle molte eroine che Artemisia ha scelto come protagoniste assolute delle sue tele.

Attraverso i volti femminili dei suoi quadri Artemisia Gentileschi ha sublimato l'accidentato e splendente percorso della sua vita, segnato da uno stupro, dai debiti mai sanati e da corse a cavallo di tutta l'Europa tra grandi corti e amori furiosi, a testimonianza dell'infaticabile amore per se stessa e per la vita.

ARTE

AL MAXXI: Una grande mostra monografica di Letizia Battaglia per testimoniare quarant'anni di vita e società italiana

Non solo "Fotografia della mafia" ma anche testimone della vita e della società del nostro Paese: Letizia Battaglia è riconosciuta come una delle figure più importanti della fotografia contemporanea non solo per i suoi scatti saldamente presenti nell'immaginario collettivo, ma anche per il valore civile ed etico da lei attribuito al fare fotografia.

Un album ininterrotto che passa

dalle proteste di piazza a Milano negli anni Settanta al volto di Pier Paolo Pasolini, dai tanti morti per mafia, alla inconsapevole eleganza delle bambine del quartiere della Cala a Palermo; e poi le processioni religiose, lo scempio delle coste siciliane, i volti di Piersanti Mattarella, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, fino al feroce boss Leoluca Bagarella.

Un ritratto a 360 gradi per restitu-

ire l'intensità che caratterizza tutto il suo lavoro: dagli scatti all'impegno politico, dall'attività editoriale a quella teatrale e cinematografica sino alla recente istituzione del Centro internazionale di fotografia a Palermo.

Luogo

Via Guido Reni 4/a

Date

24 novembre – 17 aprile 2017

Orario

dal martedì al venerdì dalle 11.00 alle 19.00;

il sabato dalle 11.00 alle 22.00;

la domenica dalle 11.00 alle 19.00

Costi

Intero euro 12,00

Ridotto euro 8,00

Marianna Naclerio



TEATRO

Vincenzo Salemme porta al Sistina la sua "Festa esagerata"

Il mattatore, regista e autore napoletano Vincenzo Salemme torna al Teatro Sistina di Roma con il suo spettacolo "Una festa esagerata!", in scena dal 18 gennaio al 5 febbraio 2017. La pièce nasce da un'idea che l'autore aveva da qualche tempo, capace di raccontare in chiave realistica e divertente il lato oscuro e grottesco dell'animo umano. Non dell'umanità intera, ma di quel blocco sociale che in Italia viene definito "piccola borghesia": coloro che vivono nascondendosi dietro lo scudo delle convenzioni, usando il codice dell'ipocrisia come unica strada per la sopravvivenza

alle "chiacchiere", alle "voci", ai sussurri pettegoli e sospettosi dei vicini. "Io vedo la nostra enor-

me piccola borghesia – ha affermato Salemme – come un grande condominio, fatto di vicini che si prestano lo zucchero, il termometro e si scambiano i saluti ma che, al contempo, sono pronti a tradirsi, abbandonarsi e, in qualche caso estremo, anche a condannarsi a vicenda. Spero che questa commedia strappi risate e sproni al dialogo. Un dialogo tra persone. Che si rispettano e, seppure con qualche sforzo, provino a volersi bene."



Francesco Fario

MUSICA

Torna Mannarino con “Apriti cielo” ed è stato accolto con entusiasmo dai fans

Dopo due anni dall'ultimo tour, Alessandro Mannarino torna sul palco ed è già sold out per la prima data: il 25 marzo 2017 al Palalottomatica di Roma. L'album “Apriti cielo” in vendita presso i negozi dal 13 gennaio, è stato annunciato dal primo singolo che dà il nome all'album. Un inno all'apertura dei

confini, è “una fuga verso la felicità” come definito dallo stesso artista romano, è una canzone per “chi non si riconosce in una bandiera, in una preghiera e di chi non si trova a proprio agio nel sistema stato o religione, parla di chi scappa da una guerra e di chi è straniero nella propria società”. Il quarto album di

Mannarino ci aprirà un cielo o forse un mondo su uno spaccato reale della contemporaneità e probabilmente porterà “un po' di sole a tutte le persone” che ascolteranno con attenzione i testi e la sua tournée

Ilaria Di Paolo



Roma	Pala Lottomatica (25 e 26 marzo)
Bologna	Estragon (28 marzo)
Firenze	Nelson Mandela Forum (31 marzo)
Padova	Gran Teatro Geox (1 aprile)
Milano	Fabrique (3 aprile)
Torino	Teatro della Concordia (6 aprile)
Pescara	PalaSport Giovanni Paolo II (8 aprile)
Napoli	Casa della Musica (10 aprile).

CINEMA

Sully: trama e recensione del nuovo film di Clint Eastwood

Clint Eastwood torna al cinema con la storia di un altro grande eroe americano.

Il 15 gennaio 2009 gli Stati Uniti rimasero col fiato sospeso ad ammirare la grande impresa del pilota Chesley Sullenberger, detto “Sully”, che riuscì a compiere un miracoloso e incredibile ammaraggio

col suo aereo nelle acque gelide del fiume Hudson, salvando la vita di tutti i 150 passeggeri a bordo del velivolo.

Un'impresa che non poteva lasciare indifferente Clint Eastwood, da sempre regista molto attento e sensibile nel raccontare le storie dei grandi eroi americani.

Il nuovo film “Sully” è una storia tutta incentrata su un eroe a dimensione umana, un film che gode di un ritmo incalzante e veloce, che con una magistrale interpretazione di Tom Hanks, rende il nuovo lavoro di Clint Eastwood destinato a rimanere un ulteriore gioiello di una straordinaria carriera.



Marta Parisi



CINEMA

Collateral Beauty: un viaggio emotivo alla riscoperta delle dimenticate bellezze collaterali

Howard (Will Smith) è un eccellente manager pubblicitario che cade in un oblio esistenziale da quando, per una terribile malattia, perde la figlia, e perde qualsiasi interesse per la vita. È arrabbiato, scrive delle lettere rancorose destinandole alla Morte, al Tempo e all'Amore in cui dà sfogo a tutto il suo dolore, accusandole di averlo illuso, di non aver rispettato gli accordi e di non meritare più credito da parte sua. I suoi amici-colleghi sono estremamente preoccupati, hanno provato ad aiutarlo contattando terapeuti del lutto, sciamani, ma finora a nulla sono serviti i loro tentativi; alla luce di queste lettere decidono di concedere delle possibili risposte delle tre astrazioni facendole personificare da tre attori. La Morte ha l'aspetto di un'elegante donna anziana (Hellen Miller), il

Tempo è un teppistello di strada (Jacob Latimore) mentre l'Amore è una giovane ragazza dall'aspetto



semplice ma con un forte carattere (Keira Knightley): ognuno di loro si interfacerà con Howard e proverà a dar una risposta alle taglienti

parole che gli ha dedicato.

Il regista David Frankel tenta di affrontare con un certo spessore temi molto importanti: morte, tempo e amore che connettono ognuno di noi in egual modo. "Collateral Beauty" è un viaggio emotivo e spirituale profondamente intimo per ogni individuo che nel corso della propria vita ha vissuto una perdita e non riesce più a cogliere le bellezze collaterali che lo circondano. Edward Norton, Kate Winslet e Michael Peña completano il cast stellare di questo film drammatico, che pur avendo una storia di base molto forte non riesce a superare una retorica senza sostanza pur provocando nel cuore dello spettatore un lacerante impatto emotivo.

Maria Teresa Ruggiero

Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Alessandro Casertano

Sara Catalini

Ilaria Di Paolo

Francesco Fario

Veronica Lo Destro

Marianna Naclerio

Marta Parisi

Maria Teresa Ruggiero

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale: Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

[Facebook.com/MovimentoUILS](https://www.facebook.com/MovimentoUILS)

[@MovimentoUILS](https://twitter.com/MovimentoUILS)

[MovimentoUILS](https://www.youtube.com/channel/UC...)